

SEGNALAZIONI

M. DELLE DONNE, *La strada dell'oblio. Richiedenti asilo e rifugiati in Italia*, Ed. Sensibili alle foglie, Roma 1995.

Il volume affronta la questione dei richiedenti asilo e dei rifugiati in Italia, in una duplice ottica. Quella del punto di vista dei protagonisti, attraverso il loro percorso, dalla fuga all'approdo nel nostro Paese, documentati da testimonianze dirette raccolte attraverso un'indagine qualitativa su un campione di quaranta richiedenti asilo. Quella del modo in cui la nostra società e le nostre istituzioni affrontano la questione dei rifugiati. Si tratta di un'analisi corredata da dati e notizie che evidenziano, tra l'altro, come l'Italia sia considerata in campo internazionale un «Paese di transito», come, d'altro canto, esista una mobilitazione di organismi di privato sociale e di natura sindacale che hanno dato vita ad uno specifico ente non governativo, il Consiglio Italiano per i Rifugiati (CIR), che opera in accordo con l'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati (ACNUR).

R. GUBERT - L. TOMASI (a cura di), *Teoria sociologica ed investigazione empirica. La tradizione della Scuola sociologica di Chicago e le prospettive della sociologia contemporanea*, F. Angeli, Milano 1995.

Il volume, attraverso i contributi di venti autori americani ed italiani, offre un'immagine non stereotipata della Scuola sociologica di Chicago, a più di cent'anni dalle sue origini. La dimensione spaziale ed ecologica, i temi dell'etnicità, la devianza urbana e l'interazionismo simbolico rappresentano solo alcune delle tematiche affrontate nel volume, confutando la tesi che a Chicago sia stato elaborato un approccio empiristico poco preoccupato della storia e fondamentalmente a-teorico. Innovative sono anche le questioni epistemologiche e metodologiche affrontate unitamente all'approccio umanista e costruttivista. Il volume consente, forse per la prima volta, di ritrovare nella Scuola sociologica di Chicago molte tematiche che sono proprie della sociologia odierna e offre, attraverso una serie articolata e densa di contributi, un vasto mosaico di stimoli particolarmente attuali sulle prospettive della sociologia contemporanea.

M. LA ROSA (a cura di), *Incontrando Touraine... Riflessioni critiche sulla modernità*, L'Harmattan Italia, Torino 1996.

Il volume raccoglie i contributi di alcuni sociologi italiani convenuti a Bologna, in occasione del conferimento della laurea *honoris causa* ad Alain Touraine. Partendo dall'ultimo testo tradotto in italiano (*Critica alla modernità*), gli scritti configurano un bilancio critico complessivo delle opere e delle tesi di Touraine. Lo stesso Touraine risponde con uno scritto conclusivo alle riflessioni dei colleghi italiani, delineando originali linee interpretative del rapporto soggetto-sistema, da tempo al centro dei suoi interessi teorici. Nell'Introduzione il curatore «legge» in chiave di sociologia del lavoro i contributi proposti.

M. MAGATTI, *Corruzione politica e società italiana*, Il Mulino, Bologna 1996.

Le indagini giudiziarie sulla corruzione e il conseguente crollo del sistema partitocratico hanno drammaticamente riproposto uno dei temi classici dello sviluppo italiano: l'incapacità di portare a compimento il processo di modernizzazione in presenza di estese e radicate pratiche particolaristiche che minano



alla base la fiducia nelle istituzioni. Il libro, oltre ad offrire una ricostruzione delle vicende di questi ultimi anni, dimostra come l'intreccio patologico tra interessi economici e partiti politici sia un sintomo preoccupante di una crisi più generale della democrazia, del mercato e della politica, intesa come luogo di composizione di spinte e valori conflittuali. Inoltre, evidenzia come la questione della corruzione non possa essere riferita solo alla classe politica e alle sue deviazioni, dal momento che l'illegalità diffusa intacca in modo generalizzato la vita economica ed interi settori della società. L'autore sostiene che, solo comprendendo fino in fondo l'origine di questa realtà, sia possibile individuare di quale riforma istituzionale, ma anche morale, il Paese abbia bisogno.

G. PIERETTI, *Per una cultura dell'essenzialità. Studi e ricerche sulle moderne povertà urbane*, F. Angeli, Milano 1996.

Il volume si articola in due parti. Nella prima l'autore sviluppa un'indagine teorica sulla nozione di povertà, propone una «teoria di medio raggio» sulle povertà moderne, con particolare attenzione alla cultura dell'essenzialità che caratterizzerebbe nei contesti urbani le classi subalterne di fronte al consumismo imperante, infine analizza i processi culturali e le implicazioni di politica sociale che riguardano oggi i poveri nel nostro Paese. Nella seconda parte vengono riportati i risultati di una ricerca sulla povertà a Ravenna e quella di un'indagine sui redditi e consumi nelle famiglie dell'Emilia-Romagna, con particolare attenzione alle nuove povertà familiari, agli interventi di sostegno degli enti locali, alle tipologie familiari presenti nelle aree urbane «a presunzione di povertà». L'autore conclude le sue riflessioni proponendo un'ipotesi interpretativa per le radici dell'impoverimento e per i percorsi familiari e biografici verso la povertà, che convaliderebbe la tendenza già evidenziata verso una cultura dell'essenzialità delle classi subalterne urbane.

J. RIFKIN, *La fine del lavoro. Il declino della forza-lavoro globale e l'avvento dell'era post-mercato*, Baldini e Castoldi, Milano 1995.

Secondo l'autore siamo all'inizio di una nuova e drammatica fase della storia, caratterizzata su scala mondiale da fenomeni crescenti di disoccupazione: operai, agricoltori, commessi, impiegati, ma anche dirigenti di medio livello, sarebbero figure in via di estinzione. Il mondo si starebbe polarizzando in due forze potenzialmente inconciliabili: da una parte un'élite di tecnocrati, dall'altra una massa crescente di disoccupati, sottoccupati, lavoratori *part-time*, spiazzati dagli sviluppi dell'informatica e dai processi di automazione del lavoro. Per non farsi cogliere impreparati da questo scenario apocalittico, occorre pensare a una nuova era post-mercato, in cui vengano trovate alternative valide agli impieghi tradizionali, attraverso soluzioni praticabili, come il *re-engineering* della settimana lavorativa, lo sviluppo del terzo settore, dell'economia sociale e delle attività di volontariato. Viene riproposto il problema — finora irrisolto, ma sembra sempre più inevitabile — della individuazione di una terza via tra liberismo sfrenato e stalinismo burocratico e assistenziale.

(a cura di F. VILLA)